

Padre Kosmas Aghiorita

Dello Ieromonaco aghiorita p. Theophilo del Sacro Monastero di Pantokrator del Monte Athos (Grecia) per il 1° anniversario della sua dormizione. Tratto dal libro "RICORDANDO IL MONACO AGHIORITA KOSMAS", ISKRA (Makij – Macchia Albanese), 2017

Il Monaco Kosmas, nel mondo Papapetrou Andreas, è nato a Gribovo il 10 marzo 1952. I suoi genitori Georgios e Demetra erano uomini semplici con profonda fede in Dio. Il giovane Kosmas si distingueva sin da piccolo per il suo amore per lo studio. Si è diplomato con lode nel paese natale, alle elementari e alle medie. Iscrittosi alla Facoltà di Lettere di Atene si è laureato con lode proseguendo con gli studi post-laurea a Roma. Fin da giovane era chiaro il suo ampio e inquieto spirito, che non poteva essere soddisfatto da una vita convenzionale e "solita". Era in cerca dell'assoluto, della completezza di vita e di libertà. Leggendo le Vite dei Santi e conoscendo monaci virtuosi, ha desiderato ardentemente di seguire la loro vita, una vita vicino a Dio, ascetica, senza distrazioni, in preghiera e astinenza. Così, abbandonando la vanità del mondo, prese la grande decisione e nel 1984 [1], all'età di 32 anni, si recò al Monte Athos, al Monastero della Megistis Lavras, dove dopo un anno e mezzo, il 17 gennaio 1986 è diventato monaco prendendo il nome Kosmas. La scelta del nome non fu casuale. Considerava san Kosmas d'Etolia (l'athonita) come suo Santo Patrono, il quale in condizioni molto difficili durante la metà del XVIII secolo poté, partendo dal Monte Athos, trasmettere la fiaccola della fede ortodossa e dell'amore per Dio, alla maggior parte dei luoghi della Grecia, sotto gli Ottomani. Grazie al lavoro missionario dell'athonita Neomartire Kosmas di Etolia, gran parte della popolazione è rimasta cristiana e ortodossa. Padre Kosmas rimase all'interno del monastero della Megistis Lavras come monaco per un anno e mezzo. Infiammato dal desiderio dell'esichia e dopo aver trascorso un altro anno e mezzo di

ascesi nel deserto del monte Athos, nel 1989 si stabilì nella Kalìvi di San Basilio e di San Teofilo il Mirovlita nella regione desertica di Kapsala [2], presso i limiti del Monastero del Pantocratore in rigorosa ascesi e sofferenze. Aveva un legame particolare con il noto monaco athonita, l'anziano Paisios. Quando padre Kosmas incontrò per la prima volta il p. Paisios, allora lui, senza conoscerlo, lo guardò e disse: "Che bel posto che è la Calabria, padre Kosmas!". Padre Kosmas rimase sorpreso; da allora cominciò con maggior zelo ad interessarsi e a studiare. Frutto dei suoi studi fu la pubblicazione dell'originale testo greco con la traduzione della vita di San Luca il Grammatico nel 1992 [3] e il testo originale della vita di S. Elia il Giovane (il Siciliano), con un'introduzione, la traduzione in greco moderno e la traduzione in italiano a fianco di Stefano dell'Isola, nel 1993 [4].

Grazie alle iniziative di p. Kosmas è stata celebrata il 2 febbraio del 1993 la Divina Liturgia nella piccola antica chiesa di San Giovanni Crisostomo a Gerace di Calabria, rimasta chiusa da secoli. Alla sua presenza, il filologo calabrese Domenico Minuto lesse in italiano un discorso di p. Kosmas che cominciava così: "Siamo venuti qui dalla terraferma opposta, seguendo le stesse strade che hanno percorso le icone della Theotokos, una delle quali, l'Odighìtria (la Madonna dell'Itria) di Gerace, è arrivata qui alla riva. Gli stessi percorsi hanno fatto i Santi di Calabria, che andavano dove li guidava lo Spirito di Dio. Del resto, questo mare ci unisce, piuttosto che dividerci" [5]. Questo stesso Spirito di Dio ha portato p. Kosmas, dopo un breve soggiorno nel deserto del Monte Athos, ad andare l'anno successivo, nell'autunno del 1994, in Calabria dove rimase per undici anni consecutivi fino alla fine del 2005. Con la benedizione del suo padre spirituale si stabilì tra le rovine del monastero di San Giovanni il Mietitore (Theristìs) a Bivongi [6]. Con molte fatiche ha restaurato il tempio abbandonato, vivendo in condizioni molto difficili. In un testo relativo al quel

periodo riferisce quanto segue: “Quando sono venuto a vivere tra le rovine del Monastero sono rimasto incantato dalla solitudine ... desideravo che ritornassero a sentirsi i nostri canti, la lingua greca...” [7]. Ha scritto confessandosi: “Ricordo con nostalgia i primi anni nel monastero, quando la chiesa era ancora scoperta del tetto, dove le colombe avevano il nido. Senza acqua, senza elettricità. Ma la grazia del Santo era evidente... Ho preferito il ruolo del sagrestano che del missionario. Qui hanno vissuto molti santi...” [8]. Sul ritorno dell’Ortodossia in Italia, p. Kosmas dice lapidariamente: “Sono tre i fattori che hanno permesso e stimolato il ritorno dell’Ortodossia. Il primo è stato il forte desiderio di alcuni illuminati, che hanno sviluppato rapporti con la Grecia e in particolare con la Santa Montagna. Il secondo è l’Europa Unita, che permette il movimento facile e trasparente tra i cittadini degli stati membri... Il terzo fattore è la desacralizzazione del mondo Occidentale, che cerca disperatamente il sacro... La nostra presenza in un luogo che in passato era nutrito di testi filocalici è benaccetta e suscita varie discussioni, buone curiosità e interessanti ricerche” [9].

Riguardo all’opera di p. Kosmas in Italia ci sono sicuramente molte persone con ricca esperienza personale che avrebbero molto da dire dell’umile monaco, di colui che prestava servizio ai santi, che serviva tutti indistintamente con disinteresse e colmo di amore. Pochi mesi dopo il suo allontanamento ingiusto e doloroso dall’Italia, p. Kosmas è tornato a Kapsala nell’estate del 2006 e, in particolare, alla Kalivi dell’Isòdia della Theotokos. In questa storica dipendenza monastica del Monastero del Pantocratore hanno vissuto nel passato dei grandi personaggi come San Nicodemo l’Aghiorita, San Macario di Corinto e San Nifon di Chios. In questa umile Kalivi, della quale è stato l’Anziano [10], è spirato il 12 dicembre 2010. Fino alla fine, il suo desiderio e l’amore per i suoi fratelli in Italia bruciava il suo cuore. Di recente Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, gli

aveva affidato ancora una volta il caso di San Giovanni il Mietitore, che per p. Kosmas era l'opera della sua vita. Questa fu una rivincita morale per lui, anche se non visse abbastanza per vedere la completa restaurazione. [11]

In uno dei suoi ultimi testi scritti, confessa coraggiosamente ed anche profeticamente: "Tutte le bellezze di questo mondo mi han lasciato un residuo d'amarezza di languore... Oltre una festa, oltre il piacere estetico, oltre un piacere superiore carnale, il nostro Dio è sempre in nostra attesa nell'aldilà quando stanchi del sentimento inappagato proviamo la solitudine gelida... C'è sempre una finestra oscura ma vera, che ci mostra se vogliamo vedere le cose diversamente. Non aver paura delle finestre e non cancellare dalla memoria una morte improvvisa di un tuo concittadino, perché perderai un prezioso campo visivo. Le sfortune sono vicine, pronte a creare una spaccatura nel cemento della fiducia che abbiamo in noi stessi. È attraverso queste "orribili" spaccature che giunge Dio, il quale ama e rispetta la nostra solitudine. Niente è più forte della disperazione" [12]. E in un altro testo dice ancora: "Rifletto sull'opera di Cirillo e Metodio, che esteriormente è fallita, ma ha avuto degli effetti duraturi. Rifletto sulle umiliazioni e le persecuzioni che hanno subito".

Infatti, nostro concittadino e nostro fratello del monastero p. Kosmas non dovrebbe essere cancellato dalla nostra memoria. La sua morte improvvisa ci apre un prezioso campo visivo. La sua opera, crediamo, avrà degli effetti duraturi. Accese la candela del monachesimo athonita e della nostra tradizione ortodossa dopo molti secoli in Italia e ora, libero nel cielo, privo da ogni dolore, tristezza e sospiro, continua la sua missione: pregare per i fratelli che ha tanto amato.

Eterna sia la memoria del servo di Dio, Kosmas monaco!

Le sue preghiere siano con noi!



NOTE:

[1] Il 6 giugno 1984, come da Certificato della Grande Lavra n. 436/7-8-1987.

[2] Con la Lettera n. 272/1991 del Sacro Monastero del Pantocratore è stato annunciato alla Sacra Comunità la sua assunzione, come monaco. In una sua lettera al Monastero del Pantocratore del 15 luglio 1991, p. Kosmas afferma che egli risiede “da due anni nel semi-diroccato Kellion di San Teofilo il Mirovlita, di Kapsala”.

[3] Prima edizione per le edizioni St. Kemetsetzidis nel 1992. Edizione riveduta pubblicata dalle edizioni Mygdonia, 1998 (prima edizione) e 2002 (seconda edizione).

[4] Presso le edizioni Akritas, in Biblioteca Agiologica (Αγιολογική Βιβλιοθήκη), n. 5, in collaborazione con la casa editrice Giuseppe Pontari.

[5] Cfr. “Athos e Gerace” («Άθως και Ιέραξ»), in Òssios Gregorios 18 (1993), p. 60. Riferimento all’articolo di p. Antonios Pinakoulas, “Cosmas monaco. L’ultimo viaggiatore morto”, in Sinaxi 117, gennaio-marzo 2011, p. 102.

[6] Il 20 febbraio 1995 il Consiglio Comunale di Bivongi ha ceduto unanimemente la Basilica bizantina di San Giovanni il Mietitore al monaco athonita Kosmas: «Art. 1: Il Complesso della Basilica Bizantina di San Giovanni Theristis viene concesso in uso al fine di consentire al Monaco Kosmas AGHIORITA (al secolo Andreas PAPANETROU, nato a Ioannina il 10 Marzo 1952, cittadino greco) ed agli altri monaci la pratica della vita ascetica scandita dalle officiature ed attività previste dalla Tradizione aghiorita».

[7] V. “Pensieri e Meditazione nella Magna Grecia” («Λογισμοί και Διαλογισμοίστην Μεγάλη Ελλάδα»), Nea Estia 1829, gennaio 2010, par. 5 e 6.

[8] V. sopra, Nea Estia 1834, giugno 2010, par. 54 e 53. Inoltre, nella Prefazione della Vita e dell'Ufficio di San Giovanni il Mietitore, nel novembre del 1995 (v. Nicodemo Nictierinos, Vita e Ufficio di San Giovanni il Mietitore, ed. Sacro Monastero di San Giovanni il Mietitore, Atene 2003, p. 13), p. Kosmas scrive in un testo intitolato "In mezzo alle rovine": "siamo tornati a casa nostra [nota: cioè, siamo giunti nella nostra terra] e ci hanno accolto amorevolmente i santi del luogo, le macerie e i sospiri sotterranei dei nostri antenati imbavagliati".

[9] Kosmas Monaco, "La presenza ortodossa in Magna Grecia", Sacro Monastero di San Giovanni il Mietitore, 2003, p. 6.

[10] Anziano: colui che presiede la Kalìvi

[11] Padre Kosmas scrive da Bivongi, in una lettera indirizzata al Patriarca Ecumenico con data 9 novembre 2010, un mese prima della sua morte: "Il passaggio comodo e senza ostacoli attraverso il Monastero alle nostre terre, è per me una grande consolazione... Noi preghiamo e aspettiamo la soluzione del problema secondo la legge statale e quella ecclesiastica. Ci auguriamo che il Suo intervento sia decisivo". Nelle ultime note trovate nel suo ufficio, dopo la sua morte, esprime il suo disagio per l'andamento giudiziario del caso ecclesiastico: "Il problema del Sacro Monastero del Mietitore rimane aperto. I monaci rumeni che sono entrati nel monastero irregolarmente secondo i canoni ecclesiastici, nel luglio del 2008, si rifiutano di lasciarlo anche se il Metropolita d'Italia e il Patriarcato Ecumenico hanno richiesto loro di partire. Purtroppo il caso sarà giudicato in primavera presso la Corte Suprema in Italia dopo il ricorso della Sacra Metropoli. Dico purtroppo, perché un'ecclesiastica ques[tione]...". Queste furono le sue ultime parole.

[12] C. Monaco, "Lettera dal Monte Athos", in O Papoulakos, 43, luglio-settembre 2010, pp. 1-2.